



**2020/2132(INI)**

25.5.2021

## **PARERE**

della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sul diritto di iniziativa del Parlamento  
(2020/2132(INI))

Relatrice per parere: Gwendoline Delbos-Corfield

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ricorda che la Commissione detiene un quasi monopolio delle iniziative legislative e che queste dovrebbero rispettare i principi di proporzionalità, di sussidiarietà e del "legiferare meglio", ed essere accompagnate da un'adeguata valutazione d'impatto; ritiene che negli ultimi anni la Commissione non sempre abbia esercitato il suo diritto di iniziativa legislativa in modo costruttivo e produttivo, soprattutto perché troppo spesso adatta le iniziative legislative alla volontà degli Stati membri; è del parere che lo stesso valga per il frequente ricorso alle procedure di rifusione e per la mancanza di valutazioni d'impatto adeguate, che ha compromesso l'efficacia degli atti legislativi;
2. sottolinea che il Parlamento è l'unica istituzione dell'Unione ad essere direttamente eletta dai cittadini, che non ha però il diritto formale di iniziativa legislativa come i parlamenti nazionali; osserva che il Parlamento costituisce la base democratica dell'Unione e deve di conseguenza essere pienamente coinvolto in tutte le fasi del processo legislativo, un ruolo che dovrebbe essere svolto in modo più proattivo; ritiene che l'attuale architettura istituzionale rappresenti un deficit democratico difficilmente giustificabile; esorta pertanto con fermezza a rafforzare e a utilizzare in modo maggiormente proattivo i poteri del Parlamento nel suo ruolo democratico fondamentale in seno all'Unione nel quadro dei trattati, ad esempio presentando un numero maggiore di richieste di nuove proposte legislative al fine di acquisire un ruolo più incisivo nell'avvio della legislazione;
3. raccomanda con forza di prendere in considerazione una revisione dell'articolo 225 TFUE – che ha un impatto limitato per via dell'articolo 17, paragrafo 2, TUE – al fine di conferire al Parlamento un diritto di iniziativa legislativa diretto rafforzato, in quanto tale Istituzione rappresenta direttamente i cittadini europei e non solo gli interessi nazionali, che devono essere controbilanciati; si rammarica profondamente del fatto che tale possibilità sia stata regolarmente rinviata a una futura revisione dei trattati, compromettendo la rappresentanza del pubblico e i suoi interessi; ritiene che l'imminente Conferenza sul futuro dell'Europa dovrebbe fungere da importante iniziativa democratica per la discussione di possibili sviluppi del futuro assetto istituzionale dell'Unione, compreso il rafforzamento del ruolo del Parlamento nel processo decisionale, e che fornisca la giusta opportunità per discutere di tale aspetto con i rappresentanti della società civile;
4. osserva che la revisione dei trattati è un processo lungo; raccomanda pertanto vivamente che, nel frattempo, il Parlamento esamini ogni altra opzione atta a rafforzare il suo diritto di iniziativa legislativa; ritiene che sia opportuno esplorare la possibilità di modificare l'accordo quadro sulle relazioni tra il Parlamento europeo e la Commissione europea<sup>1</sup> del 2010 e l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea<sup>2</sup> del 2016, al fine

---

<sup>1</sup> GUL 304 del 20.11.2010, pag. 47.

<sup>2</sup> GUL 123 del 12.5.2016, pag. 1.

di rafforzare il potere del Parlamento europeo di influenzare l'agenda dell'UE;

5. sottolinea che il Consiglio europeo dispone di un diritto di iniziativa de facto nel definire gli orientamenti strategici della programmazione legislativa nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, in conformità dell'articolo 68 TFUE, il che non riflette condizioni di parità tra il Parlamento e il Consiglio in quanto colegislatori, come sancito in altri atti quale l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio"; sottolinea, inoltre, l'influenza precoce esercitata dagli Stati membri attraverso la loro partecipazione a numerosi organi consultivi della Commissione; si rammarica profondamente del fatto che la Commissione ritiri le proposte legislative principalmente perché il Consiglio non riesce a trovare un accordo e che ciò premi di fatto l'atteggiamento spesso ostruzionistico del Consiglio nei confronti delle iniziative legislative; sottolinea che tali fattori hanno portato a una forte asimmetria nelle competenze legislative detenute da Consiglio e Parlamento;
6. si rammarica profondamente del fatto che solo un terzo delle procedure di iniziativa legislativa e non legislativa del Parlamento vada a buon fine e che la maggior parte delle relazioni di iniziativa legislativa (INL) approvate dopo il 2011 non abbia dato luogo a una proposta legislativa concreta come follow-up da parte della Commissione<sup>3</sup>; fa osservare che è nello spirito della democrazia che la Commissione risponda obbligatoriamente alle risoluzioni parlamentari; ritiene che le relazioni INL dovrebbero essere accompagnate, ogniqualvolta possibile, da valutazioni d'impatto ed essere redatte nel modo più chiaro; si rammarica che il termine di tre mesi entro il quale la Commissione deve rispondere alle risoluzioni parlamentari e presentare proposte legislative sia stato sistematicamente disatteso; esorta la Commissione ad adempiere alle proprie responsabilità e ad onorare i propri impegni;
7. ritiene che la Commissione debba dare un seguito alle iniziative del Parlamento, almeno delineando le azioni di follow-up intraprese e fornendo una spiegazione dettagliata in caso di decisioni negative; si aspetta che la Commissione risponda a ciascuna relazione INL con un atto legislativo, nel pieno rispetto dei principi del diritto dell'UE, come promesso dalla attuale Presidente della Commissione negli orientamenti politici presentati al Parlamento il 16 luglio 2019, quando ha chiesto il sostegno del Parlamento alla sua nomina, e trasmessi a tutti i Commissari mediante le rispettive lettere di incarico; ricorda che l'articolo 225 TFUE e l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" impongono alla Commissione di fornire motivazioni dettagliate qualora non dia seguito alla richiesta del Parlamento di legiferare; si riserva il diritto di valutare l'avvio di azioni nei confronti della Commissione a norma dell'articolo 265 TFUE in caso di mancata presentazione, da parte di quest'ultima, di una proposta legislativa o di mancata comunicazione dei motivi che ha avuto per non presentare proposte;
8. si rammarica del fatto che la comunicazione della Commissione sulle azioni intraprese riguardo alle relazioni di iniziativa spesso non contenga una risposta dettagliata; invita la Commissione a garantire che sia adeguatamente pubblicata una risposta appropriata, e che detta risposta raggiunga il pubblico; è del parere che, qualora la Commissione non dia seguito all'invito del Parlamento a elaborare un atto legislativo nell'ambito della

---

<sup>3</sup> Studio "The European Parliament's right of initiative" (Il diritto di iniziativa del Parlamento europeo), Andreas Maurer, Università di Innsbruck, cattedra Jean Monnet per gli studi sull'integrazione europea, e Michael C. Wolf, Università di Innsbruck, luglio 2020, pagg. 55 e 57.

procedura legislativa ordinaria, una risoluzione approvata a maggioranza dei deputati debba costituire la base per l'avvio di una procedura legislativa da parte del Parlamento stesso;

9. raccomanda alla Commissione di rafforzare la trasparenza e semplificare l'accesso ai documenti, in particolare le valutazioni d'impatto, e agli strumenti di partecipazione diretta esistenti, come le consultazioni pubbliche online disponibili nelle 24 lingue dell'Unione, o altri meccanismi di feedback su questioni specifiche;
10. ricorda le iniziative del 2016 e del 2020 su un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali; si rammarica profondamente della costante mancanza di risposte adeguate all'iniziativa del Parlamento sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali, disciplinato da un accordo interistituzionale fra le tre istituzioni, costituito da un ciclo annuale di monitoraggio che copra tutti gli aspetti dell'articolo 2 TUE e applicato in modo giusto, obiettivo ed equo a tutti gli Stati membri; ribadisce la sua richiesta alla Commissione e al Consiglio di avviare senza indugio con il Parlamento i negoziati sull'accordo interistituzionale; ritiene che il persistente deterioramento della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali in vari Stati membri abbia evidenziato la necessità di un'autentica cooperazione interistituzionale;
11. rinnova la sua proposta motivata riguardante l'esistenza di un evidente rischio di violazione grave, da parte dell'Ungheria, dei valori su cui l'Unione è fondata; ribadisce la sua profonda preoccupazione quanto al fatto che le modalità standard per le audizioni non garantiscono la parità di trattamento del Parlamento, da un lato, e della Commissione e di un terzo degli Stati membri, dall'altro, per la presentazione della proposta motivata e l'accesso alle informazioni; si rammarica che le audizioni non abbiano ancora portato a progressi significativi riguardo al modo in cui affrontare i rischi evidenti di grave violazione dei valori dell'UE; ritiene che l'Unione continui ad essere strutturalmente impreparata a contrastare l'arretramento della democrazia, dei diritti fondamentali e dello Stato di diritto e le loro violazioni negli Stati membri, e fa notare che l'incapacità del Consiglio di applicare efficacemente l'articolo 7 TUE continua a compromettere l'integrità dei valori europei comuni, la fiducia reciproca e la credibilità dell'Unione nel suo complesso;
12. ritiene che, qualora la Commissione decida di non dare seguito a un'iniziativa dei cittadini europei (ICE) che ha soddisfatto i requisiti procedurali e che è in linea con i trattati e con i valori fondamentali dell'Unione quali sanciti all'articolo 2 TUE, il Parlamento potrebbe valutare se presentare una relazione INL basata su detta iniziativa; ritiene che dovrebbero essere concepiti nuovi meccanismi per associare i cittadini dell'UE ai loro rappresentanti eletti al Parlamento, al fine di migliorare la partecipazione dei cittadini e la democrazia europea nel suo complesso.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

<b>Approvazione</b>	11.5.2021
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 54 -: 14 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Magdalena Adamowicz, Katarina Barley, Fernando Barrena Arza, Pietro Bartolo, Nicolas Bay, Vladimír Bilčík, Vasile Blaga, Ioan-Rareş Bogdan, Patrick Breyer, Saskia Bricmont, Joachim Stanisław Brudziński, Jorge Buxadé Villalba, Damien Carême, Clare Daly, Marcel de Graaff, Anna Júlia Donáth, Lena Düpont, Cornelia Ernst, Laura Ferrara, Nicolaus Fest, Jean-Paul Garraud, Maria Grapini, Sylvie Guillaume, Andrzej Halicki, Evin Incir, Sophia in 't Veld, Patryk Jaki, Marina Kaljurand, Assita Kanko, Fabienne Keller, Peter Kofod, Łukasz Kohut, Moritz Körner, Alice Kuhnke, Jeroen Lenaers, Juan Fernando López Aguilar, Lukas Mandl, Nuno Melo, Roberta Metsola, Nadine Morano, Javier Moreno Sánchez, Maite Pagazaurtundúa, Nicola Procaccini, Emil Radev, Paulo Rangel, Diana Riba i Giner, Ralf Seekatz, Michal Šimečka, Birgit Sippel, Sara Skytvedal, Martin Sonneborn, Tineke Strik, Ramona Strugariu, Annalisa Tardino, Tomas Tobé, Dragoş Tudorache, Milan Uhrík, Tom Vandendriessche, Bettina Vollath, Elissavet Vozemberg-Vrionidi, Elena Yoncheva, Javier Zarzalejos
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Abir Al-Sahlani, Damian Boeselager, Sira Rego, Rob Rooken, Domènec Ruiz Devesa, Isabel Santos

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

54	+
NI	Laura Ferrara, Martin Sonneborn
PPE	Magdalena Adamowicz, Vladimír Bilčík, Vasile Blaga, Ioan-Rareş Bogdan, Lena Düpont, Andrzej Halicki, Jeroen Lenaers, Lukas Mandl, Nuno Melo, Roberta Metsola, Nadine Morano, Emil Radev, Paulo Rangel, Ralf Seekatz, Sara Skyttedal, Tomas Tobé, Elissavet Vozemberg-Vrionidi, Javier Zarzalejos
Renew	Abir Al-Sahlani, Anna Júlia Donáth, Sophia in 't Veld, Fabienne Keller, Moritz Körner, Maite Pagazaurtundúa, Michal Šimečka, Ramona Strugariu, Dragoş Tudorache
S&D	Katarina Barley, Pietro Bartolo, Maria Grapini, Sylvie Guillaume, Evin Incir, Marina Kaljurand, Łukasz Kohut, Juan Fernando López Aguilar, Javier Moreno Sánchez, Domènec Ruiz Devesa, Isabel Santos, Birgit Sippel, Bettina Vollath, Elena Yoncheva
The Left	Pernando Barrena Arza, Clare Daly, Cornelia Ernst, Sira Rego
Verts/ALE	Damian Boeselager, Patrick Breyer, Saskia Bricmont, Damien Carême, Alice Kuhnke, Diana Riba i Giner, Tineke Strik

14	-
ECR	Joachim Stanisław Brudziński, Jorge Buxadé Villalba, Patryk Jaki, Assita Kanko, Nicola Procaccini, Rob Rooken
ID	Nicolas Bay, Nicolaus Fest, Jean-Paul Garraud, Marcel de Graaff, Peter Kofod, Annalisa Tardino, Tom Vandendriessche
NI	Milan Uhrik

0	0

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti